



A vertical column of five white squares of varying sizes, positioned to the left of the large number 3.

3

Progetti Propri

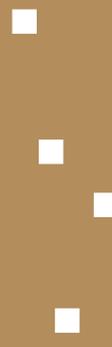
059

3.1 >	Iniziative Culturali	151
3.2 >	Progetti per i Giovani	179
3.3 >	Polo Scolastico Lama Sud	191
3.4 >	Progetto Anziani	193
3.5 >	Archivio Storico della Fondazione	196



3.1

Iniziative Culturali



L'Oratorio di San Filippo Neri è un “contenitore culturale” di proprietà della Fondazione del Monte ed è il luogo in cui vengono presentate buona parte delle sue attività culturali (per lo più musica e conferenze), scientifiche e convegnistiche.

L'Oratorio, che può contenere fino a 240 spettatori, è altresì uno spazio utilizzabile da terzi. Può essere, infatti, concesso in uso anche ad associazioni, enti, aziende, realtà istituzionali e non, le quali abbiano l'interesse a fruire di una cornice suggestiva e dotata delle adeguate attrezzature tecniche per ospitare convegni, conferenze, congressi, seminari, giornate di studio, meeting aziendali, concerti, spettacoli ed altro ancora.

Nel quinquennio 2005-2009 l'Oratorio ha ospitato oltre 400 attività, quasi equamente divise tra organizzate in proprio e di terzi. La tabella riassume le principali tipologie di eventi.

Tipologia	Org. in proprio	di Terzi	Totali
Conferenze	138	20	158
Concerti e spettacoli	73	93	166
Convegni	20	85	105
TOT. EVENTI	231	198	429
	54%	46%	

Considerando, per la stagionalità tipica delle attività convegnistiche e di spettacolo, circa 240 il massimo di giornate all'anno potenzialmente utilizzabili, l'*occupancy* media del quinquennio è stata del 36%, con un trend in crescita negli ultimi anni, che ha portato nel 2009 a sfiorare il 44%.



La storia

L'Oratorio di San Filippo Neri, realizzato dall'Architetto Alfonso Torreggiani (1682-1764) nel 1730 circa, venne inaugurato il 13 Agosto 1733 dal Cardinal Lambertini, allora arcivescovo di Bologna, per ospitare le riunioni della Congregazione che era sorta attorno al culto del santo Filippo Neri, nato nel 1515 a Firenze.

Dopo varie vicissitudini, l'Oratorio venne chiuso nel 1866, con la soppressione napoleonica degli ordini religiosi in Italia, e la trasformazione dello stesso in caserma militare. Nel 1905 l'Oratorio venne riscattato dall'occupazione dei militari e vi fu celebrata la prima messa. Dopo un quarantennio di prolifica attività, sabato 29 gennaio 1944, alle ore 12.00, l'Oratorio venne semi-distrutto durante il settimo bombardamento su Bologna: fu, questa, l'incurisione che produsse maggiori danni al patrimonio artistico della città.

Successivamente, nel 1948, l'Oratorio, che era sempre stato di proprietà della Curia, venne da questa donato ai Padri Filippini: le vicende che si intrecciarono furono molte, col risultato che per più di venti anni l'Oratorio divenne un luogo affittato per il deposito di materiali edili. Finalmente, nel 1997 la Fondazione del Monte acquistò l'Oratorio e ne avviò i lavori di restauro affidandoli all'architetto Pier Luigi Cervellati, con l'incarico recuperare il luogo come centro di attività culturali per la città.

Il restauro, durato 18 mesi, scelse di "storicizzare" la ferita bellica: accanto ai resti originali si è cercato di restituire fedelmente ciò che rimaneva di un capolavoro dell'architettura barocca bolognese con la ricostruzione delle volte e della cupola mediante un'armatura in legno.



Nel 1999 l'Oratorio di San Filippo Neri è stato riaperto al pubblico.

All'interno dell'Oratorio di San Filippo Neri si può ammirare l'architettura di Alfonso Torreggiani, le sculture di Angelo Gabriello Piò (1690-1770), la pala d'altare di Francesco Monti (1685-1768), gli interventi di Fernando Galli Bibiena (1657-1743), le decorazioni e gli stucchi di Carlo Nessi e, per finire, l'Ecce Homo di Ludovico Carracci (1555-1619). Nell'Oratorio, inoltre, è presente un organo costruito da Marco Frati, collocato nella stessa sede che ospitava lo strumento originale, andato completamente distrutto in seguito alle incursioni belliche del 1944.

L'Oratorio è visitabile il primo fine settimana di ogni mese dalle 10 alle 19.





Sono iniziative ideate e organizzate direttamente dalla Fondazione, programmate su base annuale. Si tratta di spettacoli, tipicamente di musica e di poesia.

Fra la via Emilia e il West

2007

Giorgio Comaschi ha portato sul palcoscenico un testo tratto dal libro di Francesco Guccini "Cittanova Blues", con l'accompagnamento musicale di Flaco Biondini.

Il Liber Paradisus

2007-08

Nel 750 anniversario del Liber Paradisus, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna e con l'Archivio di Stato di Bologna, sono state organizzate alcune iniziative:

- una mostra, allestita presso Palazzo d'Accursio, che ha visto l'esposizione del manoscritto del Liber Paradisus accanto ai documenti legislativi attraverso i quali il Comune di Bologna attuò, nella seconda metà del Duecento, il progetto di abolizione della servitù. Si tratta di statuti approvati dal Consiglio del Popolo fra il 1256 ed il 1304 e redatti in forma solenne nei registri comunali, destinati a raccogliere e rendere pubbliche le leggi cittadine. Questi registri sono oggi conservati presso l'Archivio di Stato;
- visite narrate per ragazzi, rivolte agli studenti delle scuole primaria e secondaria di I e II grado, in cui due attori hanno assunto l'identità di alcuni personaggi del Duecento bolognese per accompagnare le classi fra i documenti storici esposti;
- ciclo di conferenze presso il lapidario del Museo Civico Medievale su politica, società e cultura al tempo del Liber Paradisus con importanti docenti di diverse Università italiane.



Carmelo Bene legge Dante

2007

A seguito della pubblicazione del video restaurato della Lectura Dantis tenuta da Carmelo Bene il 31 luglio 1981 dalla Torre degli Asinelli in occasione del primo anniversario della strage alla stazione di Bologna, è stata organizzata, per tutta la prima settimana di agosto, una serie di proiezioni del video, precedute da due conferenze introduttive di testimoni dell'epoca, a cura di Rino Maenza.

Passioni in Poesia

2008-09

Lecture di poesie di vari autori di ogni epoca, interpretate da Raoul Grassilli e guidate dal prof. Marco Bazzocchi.

Trilogia con l'attore: Vito

2006-08

Monologhi di Maurizio Garuti su temi storici locali, recitati dall'attore comico Vito: Bello ciao (racconti dell'ultimo periodo della seconda guerra mondiale ambientati nella campagna bolognese), Se Garibaldi scende da cavallo (che fa riferimento alla statua dell'eroe garibaldino posta in via Indipendenza), e 1848 (ispirato ai moti di indipendenza della città).



Lo schermo sul Leggio

2008-09

Rassegna ideata da Ivano Marescotti: quattro spettacoli per anno in cui si sono messe in rapporto tra loro diverse discipline artistiche – letteratura, cinema e teatro – non solo per raccontare una storia, ma anche per porre, nel successivo dibattito, quesiti sulla condizione umana e sull'età contemporanea.

Nel corso di ogni rappresentazione, l'interpretazione da parte di un affermato attore delle pagine più significative di un famoso romanzo si è intrecciata alle sequenze del film tratto da quel medesimo romanzo. Tra i titoli più noti "Il vecchio e il mare", "Metello", "L'Agnese va a morire", "Moby Dick", "Gomorra", ecc. e tra gli ospiti Lella Costa, Neri Marcoré, Fabrizio Bentivoglio, ecc.

Certamen

2007-10

Rassegna di concerti di musica classica e sacra presso l'Oratorio, nata per l'Organo ricostruito da Marco Frati sotto la direzione del Maestro Tagliavini nella stessa sede che ospitava lo strumento originale - completamente distrutto in seguito alle incursioni belliche - posto entro un vano ricavato nella muratura sulla cantoria di sinistra, a metà dell'Oratorio. Quattro concerti l'anno, che nel tempo si sono trasformati in serate di "confronto" tra stili musicali o strumenti diversi, di volta in volta eseguiti da artisti di prim'ordine, consentendo al pubblico di apprezzarne e approfondirne le differenze. Tra i titoli più significativi "Requiem: Martini vs Mozart", "Cool Jazz vs Free Jazz", "Organo Barocco vs Organo Hammond", "Classico vs Romantico in Musica", ecc.



Rassegna “Musicando”

2005-09

Rassegne concertistiche estive, composte ciascuno da tre-quattro concerti tenuti in luoghi tanto inusuali quanto mirabili e degni di essere riscoperti dal pubblico, come il cortile del Terribilia, il cortile del Palazzo del Tribunale ed i Giardini Margherita.

L'iniziativa ha avuto un grandissimo successo di pubblico, grazie all'elevato livello degli artisti coinvolti, con una programmazione caratterizzata dalla scelta di vari generi artistici -musica classica, jazz, pop ed etnica- che ha portato a Bologna artisti del calibro di Gilberto Gil, Youssou N'Dour, Paco de Lucia, Angelique Kidjo e gli storici gruppi Buena Vista Social Club, PFM ed i New Trolls.

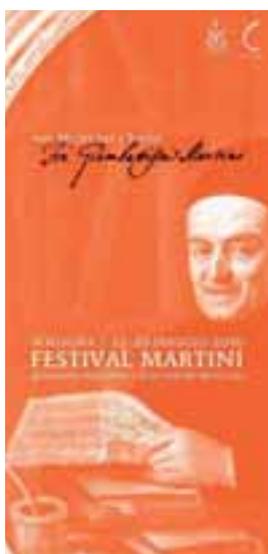


La riscoperta dell'opera strumentale di Padre Martini

Il progetto, iniziato nel 2007 dall'Accademia degli Astrusi, ha condotto alla riscoperta dell'opera strumentale di Padre Martini, celebre compositore e maestro di Mozart, che giaceva (e in parte giace ancora) inedita ed ineseguita nell'archivio del Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna. Sono state realizzate la trascrizione e revisione critica del materiale musicale, l'esecuzione pubblica e l'incisione discografica di concerti, sinfonie e musica da camera di uno dei più grandi maestri bolognesi, che già l'Europa del tempo riconosceva come punto di riferimento. Il risultato sono oltre 93 opere, di stile e destinazione diverse, che offrono un'ampia panoramica del repertorio musicale settecentesco, strumentale e vocale, sacro e profano, con organici compresi tra lo strumento solista e l'orchestra con coro, sinfonie e concerti con strumento solista. Inoltre, il progetto ha permesso di individuare un numero ancor maggiore di opere vocali: Oratori, Opere ed intermezzi, che potranno essere oggetto di ulteriori interventi.

L'edizione critica dell'opera è a cura di Daniele Proni, la direzione musicale e concertazione è affidata a Federico Ferri. Lo staff dedicato alla realizzazione di questa sezione del progetto è costituito da 3 compositori che si occupano della trascrizione del materiale coordinati da un responsabile editoriale. Sono co-partner nel progetto un'etichetta discografica internazionale e le Edizioni Suvini-Zerboni (Milano) che pubblicano l'integrale delle opere riscoperte, partiture e parti staccate di Sinfonie, concerti per strumento solista e musica da camera, per un totale di circa 3.000 pagine raccolte in 80 pubblicazioni.

Il Festival Martini



Come naturale prosecuzione di questo percorso di riscoperta nel mese di maggio si è tenuto un "Festival Martini", composto da 4 concerti in luoghi d'arte di Bologna collocato, allo scopo di presentare ad un pubblico italiano e straniero prestigiose prime in epoca moderna di opere di Martini e della fervida scuola bolognese, che per secoli è stata una delle più importanti del mondo musicale. Si è trattato di una prima occasione per valorizzare la Città. La valenza culturale del progetto si inserisce infatti in un più ampio percorso di valorizzazione turistica di "Bologna-Città creativa della musica UNESCO".

Il Festival Martini ha avuto un'anteprima nel mese di settembre 2009 con 3 concerti in cui le nuove partiture sono state sottoposte ad un primo giudizio degli appassionati della musica barocca.



Sono libri la cui pubblicazione è stata voluta e sostenuta prevalentemente o esclusivamente dalla Fondazione. Alcuni dei titoli pubblicati:

L'Italia dell'Inquisitore. Storia e geografia dell'Italia del Cinquecento nella Descrizione di Leandro Alberti

a cura di Massimo Donattini.

All'ombra de' cipressi e dentro l'urne... I cimiteri urbani in Europa a duecento anni dall'editto di Saint Cloud.

Atti del Convegno omonimo.

Creare il credito e arginare i rischi. Il sistema finanziario tra nobiltà e miserie del capitalismo italiano

di Giuseppe Conti - nella collana "Storia dell'Economia e del Credito" promossa dalla Fondazione

Catalogo delle opere della Pinacoteca di Bologna

Volumi I, II, III e IV – aa.vv.

Il Liber Paradisus. Con un'antologia di fonti bolognesi in materia di servitù medievale (942-1304)

a cura di Armando Antonelli

Carmelo Bene legge Dante

a cura di Rino Maenza

I luoghi di Antonio Basoli

Catalogo

Visite pastorali nell'Archivio Arcivescovile di Bologna

di Mario Fanti

Città in guerra

Atti del Convegno

I Giardini Margherita

di Silvia Cuttin e Adriano Agrillo

Collana Per conoscere Bologna: Sant'Egidio in Bologna

di Mario Fanti

Catalogo I luoghi di Antonio Basoli

Cronaca di Giacomo Gigli (1494-1513)

a cura di Bruno Fortunato

Ragazzi in movimento di Giovanni Catti

Oh! Se Bulògna fuss un bastimèint.

Poesie di Roberto Roversi

ristampa anastatica



La stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale

26 ottobre 2006 – 6 gennaio 2007

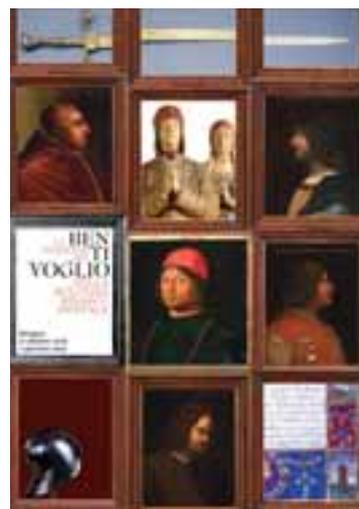
Sedi della mostra:

La Cacciata (1506) – Museo Civico Medievale

La Famiglia – Fondazione del Monte

I tesori librari – Archiginnasio

A 500 anni dal giorno in cui la famiglia venne cacciata da Bologna ad opera di Papa Giulio II, si celebra l'anniversario con questa mostra che ricostruisce l'immaginario sociale bolognese di 500 anni fa in tre sedi, dove vengono esposti dipinti, documenti, manoscritti, rare edizioni a stampa, oggetti, medaglie e armi da parata.





La Fondazione del Monte per Amico Aspertini.

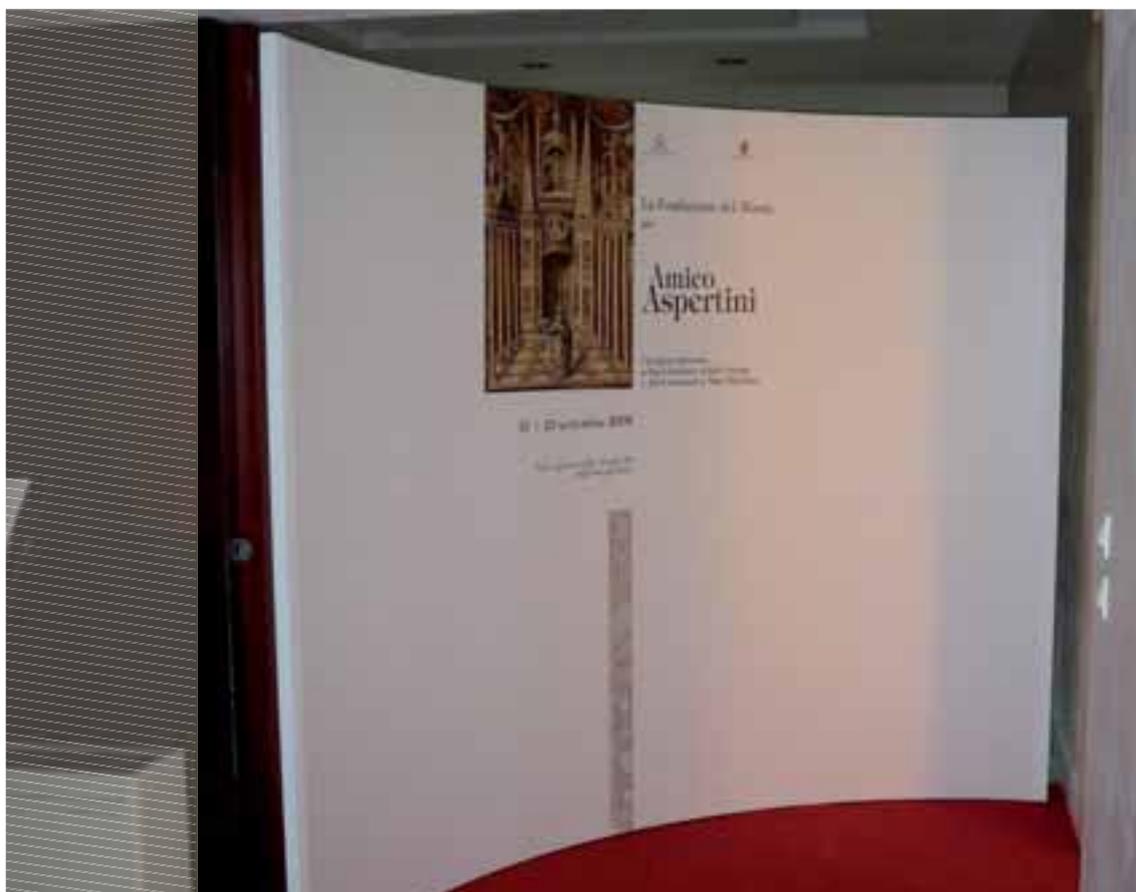
Un'opera ritrovata a San Girolamo della Certosa e altri restauri a San Martino

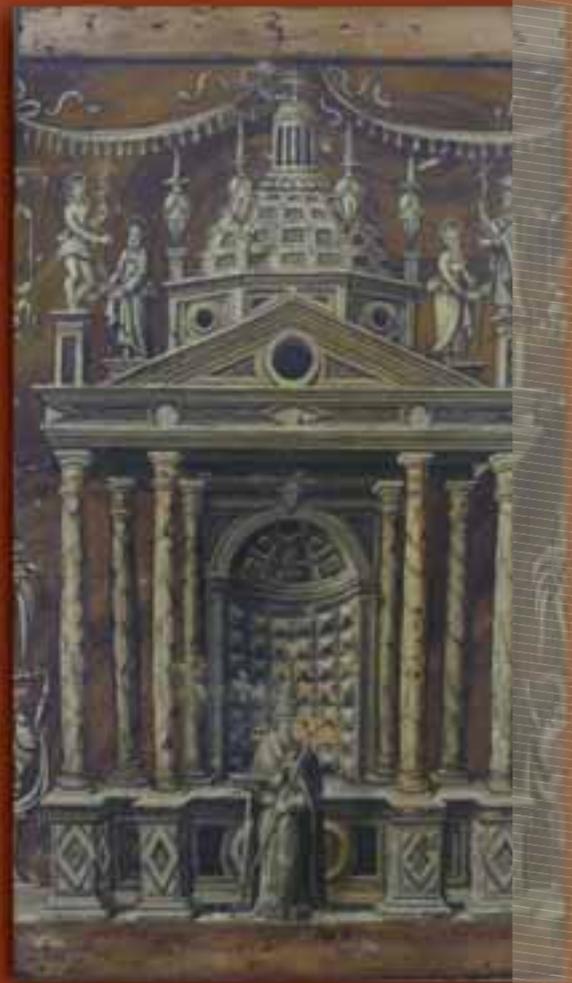
10 – 23 settembre 2008

Sede della mostra: Fondazione del Monte

Sono esposte le quattro tavole lignee dipinte e decorate da un inedito Aspertini “artigiano”, che fanno luce sul lato meno indagato dell'attività del pittore, quello dedito alla decorazione di apparati effimeri, mobili e oggetti decorativi. Le tavole facevano parte di un antico dossale collocato nel convento di San Girolamo della Certosa.

In mostra si trova inoltre la decorazione in pietra scolpita e ornata con bizzarre invenzioni mitologiche e grottesche ritrovata nella cappella Boncompagni nella chiesa di San Martino.





Gli ultimi Naturalisti. Dal Naturalismo all'Informale

E' il titolo di una linea espositiva che ha visto finora realizzarsi tre mostre, e altre ne prevede negli anni futuri, che intende rievocare e rileggere criticamente alcune delle personalità che hanno popolato e animato l'attività artistica di Bologna nel dopoguerra, dal 1945 al 1970 e fino alla fine del Novecento. Un'età molto vitale sia sotto il profilo dell'attività di galleria e di presentazione, sia sotto il riguardo della definizione critica. Infatti, numerose e partecipative erano le gallerie private, e realmente attiva l'opinione dei critici e dei giornalisti di settore.

La presenza di personalità altamente adeguate, da Francesco Arcangeli a Cesare Gnudi, ha segnato positivamente quest'ultimo mezzo secolo, nel quale la stessa creatività artistica bolognese ha visto fiorire personalità di spicco, anche se non sempre lanciate al di là dell'area bolognese, e ciò secondo un'inflessione pigra di divulgazione progressivamente sempre più ridotta.

I nomi degli artisti, taluni tuttora viventi, possono essere rievocati - e questa è la strada che la Fondazione del Monte ha inaugurato con l'ottima esposizione di **Pirro Cuniberti** - seguendo un percorso tematico o ritagliato su apparizioni rimarchevoli ma temporanee: comunque significative.

Con l'occasione di inaugurare e presentare al pubblico il nuovo logo che Pirro Cuniberti ha ideato per la Fondazione del Monte, la mostra [gen.-mar.'08] ha voluto approfondire una riflessione sulla dimensione figurativa dell'artista attraverso una serie di disegni/segni con i





quali ha esplorato, da oltre mezzo secolo, paziente come un archeologo, preciso come uno scienziato e oscuro come un alchimista, il luogo misterioso in cui le emozioni, i significati, gli ideali, i ricordi e i sogni scelgono come diventare visibili, la forma elettiva in cui calarsi.

Anche la mostra di **Giovanni Ciangottini** [dic.'08-gen.'09], una quarantina all'incirca, si modella sulla singolarità delle sue trasformazioni, ritagli appunto dovuti al modellato di ispirazione e di stile percorso e attuato.

L'arte attratta dall'astratto, dall'informale, si è rivelata nella mostra di **Bruno Pulga** [mag-lug.'09], nell'occhio di un artista teso verso una sensibilità più contemporanea da parte di un interprete girovago, esploratore dell'Europa più vitale sintetizzata nell'aria di Parigi.

Come detto, la rassegna proseguirà negli anni prossimi, con lo scopo di dare il giusto risalto sia ad artisti che hanno già avuto notevole divulgazione, come Sergio Romiti, Ennio Morlotti e Alberto Burri, sia ad altri, come De Vita, Bottarelli, Bendini, Mandelli, Ferrari, Ghermandi, Nanni, Vacchi.





La mostra delle opere figurative di **Cesare Zavattini** [dic '09-feb '10] ha interrotto solo temporaneamente la sequenza, occasionata da un anniversario ma resa particolarmente seguita per la sorpresa suscitata dalla vivacità e dalla qualità artistica esibite da questo lato poco noto del grande scrittore e sceneggiatore padano.





Il Centro – istituito dalla Fondazione nel 1996 – si propone come punto di riferimento per tutti coloro che sono interessati alla storia dei Monti di Pietà e delle istituzioni di credito etico. Per tale motivo il Centro Studi promuove ricerche, raccoglie materiale bibliografico, organizza incontri ed iniziative per diffondere la conoscenza di questi organismi, scaturiti dalla felice intuizione avuta dai Minori Osservanti in pieno Quattrocento. Sono passati oltre 500 anni, ma alcune questioni di allora rimangono di formidabile attualità: etica e affari, sviluppo economico e compatibilità sociale, mercato equo e “non profit”.

Il Centro Studi ha costituito una piccola biblioteca specializzata e valorizza gli archivi storici del Monte di Pietà di Bologna e del Monte di Pietà di Ravenna. Il materiale è consultabile su richiesta in un'apposita sala interna dedicata a questa funzione.

Nel quinquennio 2005-2009 il Centro Studi sui Monti di Pietà e il Credito Solidaristico ha promosso le seguenti iniziative:

Conferenze

Settimo non rubare: dall'economia di sussistenza al credito

di Paolo Prodi (Università di Bologna)

Un servizio alla cittadinanza sulla fiducia: il microcredito

di Luisa Brunori (Università di Bologna)

La pietà nell'arte

di Andrea Emiliani

Immagini per accompagnare alla morte. Testimonianze artistiche bolognesi sulla cura dei confortatori

di Massimo Ferretti (Università di Pisa)

Il colore dell'imbarazzo. L'assistenza ai poveri vergognosi

di Giovanni Ricci (Università di Ferrara)

Forme assistenziali nelle città medievali

di Alberto Grohmann (Università di Perugia)

Forme della carità a Bologna in età moderna

di Mauro Carboni

E' più facile che un cammello ... Il denaro, le sue raffigurazioni, il suo uso e la produzione artistica tra XIII e XV secolo

di Fabrizio Lollini (Università di Bologna)

Settimo non rubare. Furto e mercato nella storia dell'Occidente

di Paolo Prodi (Università di Bologna)

Oggetti in viaggio fra Oriente e Occidente

di Raffaella Sarti (Università di Urbino)

Presentazione del "Dizionario di Economia Civile"

di Luigino Bruni e Stefano Zamagni.

Commento di Ivo Colozzi e Giulio Ecchia.

Publicazioni

Sacri recinti del credito. Sedi e storie dei Monti di pietà in Emilia-Romagna

a cura di Mauro Carboni, Maria Giuseppina Muzzarelli e Vera Zamagni (Marsilio, 2005)

Nelle Bisacce di Bernardino da Feltre

di Saverio Amadori (Ed. Compositori, 2006)

Creare il credito e arginare i rischi. Il sistema finanziario tra nobiltà e miserie del capitalismo italiano

di Giuseppe Conti (Il Mulino, 2007)

La vita del Beato Bernardino da Feltre di Bernardino Gustino

a cura di Ippolita Checchi (Editrice Compositori, 2008)

L'usuraio onorato. Credito e potere a Bologna in età comunale,

di Massimo Giansante (Il Mulino, 2008)

I conti dei Monti. Teoria e pratica amministrativa nei Monti di Pietà fra Medioevo ed Età Moderna

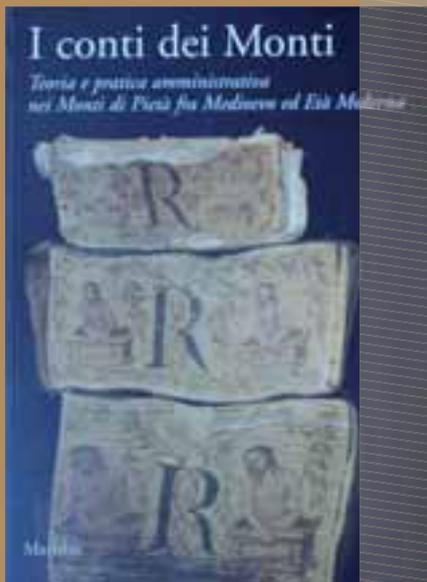
a cura di Mauro Carboni e Maria Giuseppina Muzzarelli (Marsilio, 2009)

Inaugurazione di una nuova collana di Saggi e Ricerche di respiro nazionale, affidata alla casa editrice Clueb e finalizzata alla pubblicazione di studi originali sui temi della solidarietà e del credito etico.

Fluent ad eum omnes gentes. Il Monte delle Sette Opere della Misericordia di Napoli nel Seicento, di Daniele Casanova (2008)

I Monti di pietà fra teoria e prassi. Quattro casi esemplari: Urbino, Cremona, Rovigo e Messina,

a cura di Mauro Carboni e Maria Giuseppina Muzzarelli (2009)



Collaborazione a pubblicazioni di altri enti

Il Monte di pietà di Velletri (1470-1940)

di Franco Lazzari (Città di Velletri, 2005)

Il Monte di pietà di Verona e il contesto economico-sociale della città nel secondo settecento, di Carmelo Ferlito (Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti 2009)

Il Lazio fra solidarietà e credito.

Origini e sviluppo dei Monti di pietà

di Franco Lazzari (Città di Velletri, 2009)

(University of Aberdeen), Nicholas Terpstra (University of Toronto), Elena Svalduz (Università di Padova), Fabrizio Lollini (Università di Bologna), Paolo Cova (Università di Bologna), Armando Antonelli (Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna), Beatrice Sordini (Università di Siena), Adelaide Ricci (Università di Pavia), Giovanni Ricci (Università di Ferrara), Lucia Ferrante (Università di Bologna), Elena Taddia (ENS-CERPHI, Lione), Mauro Carboni (Università di Bologna)

Le antiche carte dei Monti di Bologna e Ravenna, programma di edizione critica di materiali d'archivio (ancora in corso)

"I pegni dei Monti",

seminario di studi (ancora in corso)

Seminari di studio e convegni

Sedi e storie dei Monti,

seminario di studi. Hanno collaborato: Maria Giuseppina Muzzarelli, Mauro Carboni, Vera Zamagni, Marida Corbo, Maria Delbianco, Elena Svalduz, Lucia Masotti

Contabilità e amministrazione dei Monti,

seminario di studi. Hanno collaborato: Maria Giuseppina Muzzarelli, Mauro Carboni, Armando Antonelli, Giampiero Nigro, Paola Massa, Paola Pinelli, Marida Corbo, Emanuela Fraccaroli, Giovanni Silvano, Carmelo Ferlito, Paola Avallone

L'iconografia della solidarietà,

convegno internazionale di studi, tenutosi il 7-8 maggio 2009 presso la sede della Fondazione. Comunicazioni dei seguenti studiosi: Maria Giuseppina Muzzarelli (Università di Bologna), William Barcham (State University, New York), Louise Bourdua (University of Warwick), Tom Nichols

Altre attività

Aggiornamento e ampliamento delle pagine web del sito del Centro Studi

Acquisizioni per la biblioteca del Centro Studi

Istituzione di un premio biennale bandito dal Centro Studi per una ricerca inedita relativa alla storia dei Monti di Pietà

Conferimento di borse di studio di approfondimento e ricerca su temi promossi dal Centro Studi ai dottori Marida Corbo, Germana Albertani, Massimo Troilo e Paolo Cova.





3.2

Progetti per i Giovani



TEATRO LAB

di Giorgio Comaschi

L'esperienza del Teatro Lab, il laboratorio di teatro e comunicazione sostenuto dalla Fondazione del Monte che ho gestito per tre anni (dal 2005 al 2008) con la supervisione di Antonio Albanese, è da considerarsi più che positiva per molti aspetti. L'obiettivo iniziale era quello di saggiare il livello di ricettività di ragazzi dai 20 ai 30 anni nell'approccio verso il mondo del teatro, offrendo un laboratorio-scuola che andasse un po' oltre i canoni classici e si occupasse anche di scrittura teatrale oltre che di recitazione. Il successo dell'operazione è stato notevolissimo per qualità e per obiettivi raggiunti. In tre anni sono stati realizzati ben nove spettacoli realizzati pubblicamente al Duse, a Villa Mazzacorati e all'Oratorio di San Filippo Neri: "Lab Time" (un saggio di entrata), "Bordo città" (un lavoro scritto dai ragazzi stessi sul mondo delle periferie), "Vomitati nell'oblio" (una piece di poesie nel parco di Villa Mazzacorati), "Due" (uno spettacolo di movimento), "Animucce" (un lavoro di Bruno Stori su novelle di Cechov adattate dai ragazzi), "Se ti mordo muoio in sette passi" (uno spettacolo con i testi inediti di Asia Argento che ha partecipato attivamente alla costruzione dello stesso), "To be or not to be Rolling Stones" (un lavoro scaturito dal laboratorio di Angela Malfitano), "Master class di mimo corporeo" (un saggio di mimico al termine del lavoro di Corinne Soum e Steve Watson, allievi di Decroux) e "Woody Allen vs Umberto Eco" (un divertente confronto fra



due comicità diverse ma con molte affinità).

In ognuna delle tre stagioni il gruppo era composto da 15-20 ragazzi ed ogni anno è avvenuta una piccola selezione, per inserire qualche forza nuova e abbandonare i ragazzi (pochi per la verità) considerati non motivatissimi. Ho lavorato con il supporto di diversi insegnanti, prima fra tutti Alessandra Frabetti per la dizione e la recitazione e la coreografa-regista Francesca Sani che ha curato le parti relative al movimento. Poi ancora hanno collaborato con stage e laboratori Corinne Soum, Steve Wasson, Bruno Stori, Angela Malfitano, Candace Smith, Raoul Grassilli, Maurizio Cardillo.

Al termine dell'esperienza agli allievi Lorenza Fantoni, Martina Sacchetti, Sabina Girgenti, Enrico Lombardi, Luca Niccolai e Peter Galassi è stato conferito il diploma con menzione d'onore per essersi distinti nei tre anni di lavoro. Ma la cosa importante da considerare è le professionalità che sono uscite dal Teatro Lab. Lorenza Fantoni è stata selezionata dal Piccolo di Milano ed ora lavora in quella struttura. Marina Sacchetti è stata a Londra e per un anno ha frequentato l'Accademy of Art and Theatre, ha realizzato alcuni allestimenti teatrali e multimediali che ha presentato anche pubblicamente ed ora, continuando pur sempre a recitare, è diventata la mia assistente alla regia. Margaret Martinetti ha recitato con me a New York, in



inglese all'interno di un gruppo di sette attori americani, nel dinner show "Puarò e le ragazze di Madame Clicot" ed ora è rimasta a Manhattan dove lavora, recita, frequenta una scuola di teatro ed ha intenzione di organizzare e allestire spettacoli. Maria Vittoria Bellingeri, dopo un'esperienza con Peter Brooke a Parigi è stata selezionata per la scuola di regia del Piccolo di Milano. Natascia Cicognani è stata assunta in Rai come annunciatrice. Cristina Chinaglia recita e canta in una compagnia stabile di Operette che fa tournée in tutta Italia.

Alcuni di loro poi continuano a recitare con me nei miei spettacoli di Dinner Show.

Insomma un bilancio molto positivo e devo dire di essere orgoglioso del lavoro. Ringrazio la Fondazione per questa esperienza in cui mi ha permesso di essere protagonista e credo di poter affermare che il Teatro Lab sia stato, oggettivamente, uno dei progetti di formazione teatrale più importanti e di livello in questo ultimo decennio a Bologna. Una formula che potrebbe essere ripresa con successo in qualsiasi momento.

I giovani e l'innovazione tecnologica

Concorso per Nuove Creatività Giovanili, prof. Marco Rocchetti – Università di Bologna

Nel 2009 la Fondazione del Monte ha indetto un premio destinato alla realizzazione di un serious game, senza limitazione di ambito di applicazione e genere di gioco. Requisito era che il gioco proposto utilizzasse le tecnologie digitali in modo innovativo e al contempo si distinguesse per la originalità del soggetto, l'efficacia del gioco nell'ambito di applicazione scelto e l'esaltazione della dimensione ludica e di intrattenimento.

Quando si parla di serious game si intendono sistemi digitali di simulazione, visualizzazione, audio e, più in generale, di interazione artificiale, realizzati allo scopo di determinare esperienze d'uso, influenzate da echi narrativi e/o ludici. Anche se il fattore ludico rimane asse portante, i serious game intrattengono i giocatori affiancando al divertimento altre funzioni, quali ad esempio, senza pretese di esaustività: l'educazione, la diagnosi, l'analisi, la terapia, la gestione, e molte altre ancora.

Il concorso era destinato a partecipanti residenti nel territorio dell'Emilia Romagna, di età non superiore a 35 anni. Il premio consisteva in un contributo in denaro pari a Euro 25.000 destinato alla realizzazione del serious game. La selezione dei progetti è stata fatta a cura di una giuria composta da esperti che nel luglio 2009 ha decretato il vincitore con premio conferito in Piazza Maggiore a Bologna durante una manifestazione pubblica.

I criteri utilizzati per la valutazione sono stati: rilevanza sociale e utilità dell'ambito di applicazione, originalità della proposta, innovatività tecnologica, impatto sull'ambito di applicazione prescelto, significatività e fattibilità della proposta di sperimentazione pubblica, e congruenza del piano dei costi con gli obiettivi proposti. Il concorso ha raccolto un discreto numero di partecipanti. Ognuno dei progetti proposti era a suo modo interessante e significativo sia per l'ambito di applicazione prescelto sia per gli aspetti tecnologici messi in atto. Tra tutti però è emerso, soprattutto per avere individuato il giusto mix di elementi tecnologici abilitanti, l'attualità e la rilevanza dell'ambito applicativo e il contenuto artistico, il progetto denominato Ortobello, autrice Agnese Baruzzi.

In particolare, Ortobello è un serious game rivolto a bambini del ciclo degli elementari ed agli adulti che si vorranno cimentare con loro, che insegna giocando a coltivare un orto. L'orto è un ambiente con grandi valenze educative, comunica valori di sostenibilità ambientale al centro del dibattito internazionale e, appartenendo al mondo reale, si presta poi a veder applicati gli insegnamenti appresi in maniera virtuale anche nella pratica.

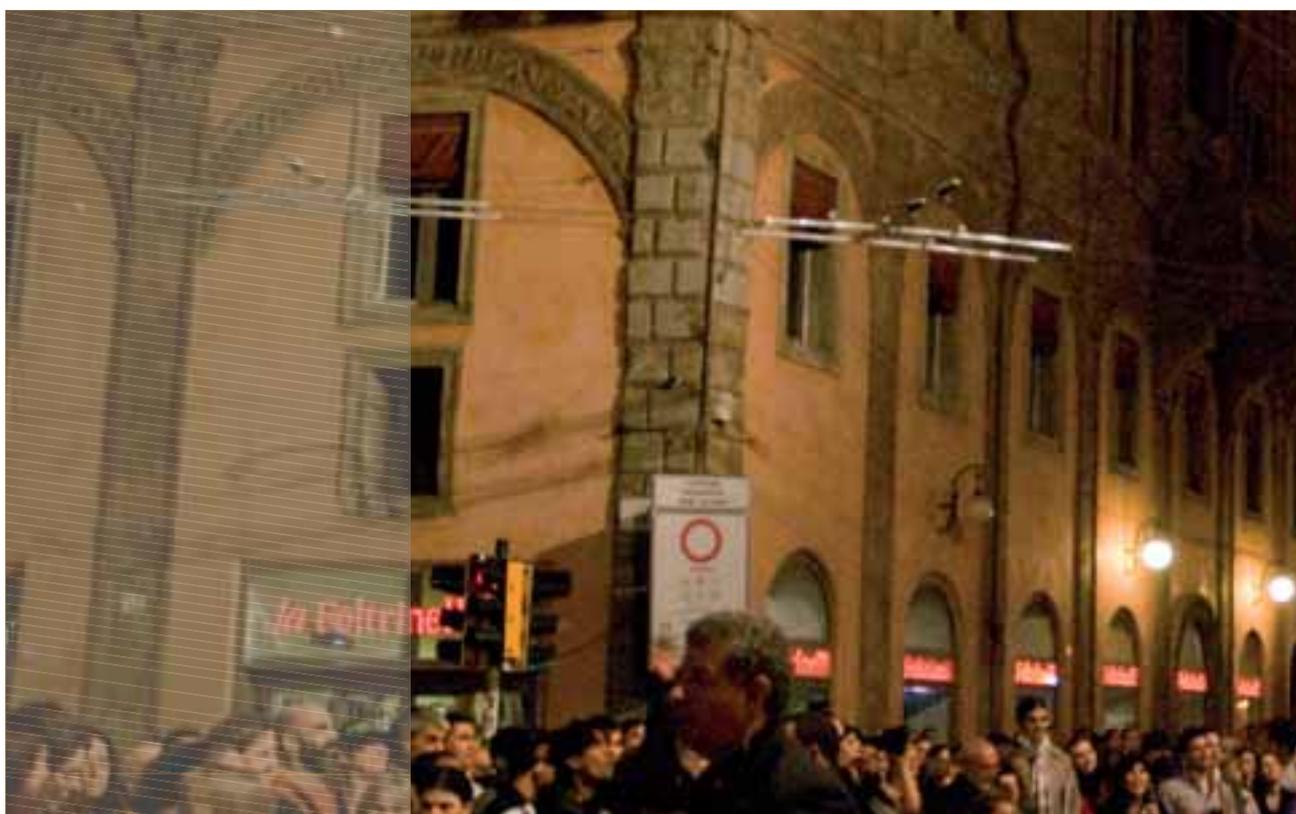
Si sviluppa in quattro moduli, dalla semina al raccolto: aiutati da Sid, il seme guida, i bambini vedranno crescere i 12 semi delle piante protagoniste superando prove diverse in un crescendo di difficoltà. Dagli abbinamenti dei semi ai terreni alle invasioni di talpe al raccolto da effettuare nelle stagioni corrette, c'è sempre un gioco che diverte e insegna fino ad arrivare alle

ricette per cucinare il raccolto ottenuto con impegno e rispetto per la natura.

Ortobello può divenire un'attività didattica per i bambini delle scuole permettendo, attraverso modalità ludiche, di imparare a coltivare un orto con la soddisfazione di portare in tavola davvero le verdure, magari rifornendo anche la mensa della scuola. O anche essere un modo per riconnettere il mondo dei bambini a quello delle istituzioni deputate al recupero delle aree abbandonate e a quello di coloro che lavorano in orti comunitari favorendo così scambi e rapporti umani.

Per esempio, quella parte delle nostre comunità che ancora conserva la conoscenza, il sapere e l'arte di coltivare e che è spesso anche affidataria di orti comunali potrà essere invitata in classe a complementare l'attività ludica di Ortobello con vere e proprie lezioni ed esercitazioni pratiche in giardino. Lo scopo è un "ritorno alla terra" necessario per il futuro del pianeta, un ritorno inteso anche come recupero della cultura contadina e come occasione per fare tutti insieme qualcosa di utile.

"Ortobello" è in licenza open source, ed è disponibile per tutti sul sito web. Ortobello è stato realizzato in ambiente Flash, standard delle animazioni web e principale tecnologia per i game on line, che offre la massima possibilità di fruizione di contenuti multimediali su internet. Le illustrazioni sono state disegnate con Photoshop; la sigla animata è sviluppata in After Effect.



I giovani e la programmazione culturale

Chiara Galloni - Articolture

Il progetto “Bologna La Selva Turrata” nasce dall’intenzione di unire l’intervento di monitoraggio e restauro delle Due Torri a un vero e proprio programma di valorizzazione del patrimonio “verticale” di Bologna, attraverso iniziative culturali di piazza dalla forte valenza contemporanea.

L’ideazione e la realizzazione del calendario di eventi sono state affidate ad Articolture, società nata dall’esperienza formativa di Bottega Bologna, un significativo esempio di start-up in ambito culturale sostenuto nel 2002 da Fondazione del Monte e consolidatosi negli anni tra le realtà di produzione più attive del territorio.

Le iniziative della “Selva Turrata” sono tutte scaturite dalla storia specifica del territorio e la loro forte valenza sperimentale e innovativa non ha che aggiunto impatto e vocazione internazionale agli eventi, in un’ottica di risveglio della curiosità dei cittadini nei confronti del proprio patrimonio monumentale e di aumento dell’attrattività della città in termini culturali e turistici. Fitta dei suoi elementi verticali e orgogliosa antenata della metropoli contemporanea, Bologna ha aperto nuovi immaginari su una città mai ovvia, mai “opera finita”.

I tre main events realizzati tra marzo e ottobre 2009 hanno puntato a riattualizzare l’elemento torre e lasciarlo riscoprire alla cittadinanza, giocando con rigore tra la storia e la leggenda: se a tutt’oggi nemmeno le teorie più accreditate sanno fornire risposte univoche ai molti interro-



gativi legati al numero, al quando e al perché delle torri medievali, a maggior ragione il fascino e il mistero legati alla “selva turrata” hanno consentito di dare origine a visioni e riletture fantastiche. “La Notte della Torre”, le “Torri Contemporanee” e “La Torre Riflette” sono state così caratterizzate da una forte componente evocativa e insieme sur-reale. Le enormi torri di luce ricreate con fasci luminosi nella notte uggiosa del 31 marzo, a riprodurre l’arcaico skyline bolognese; le opere d’arte contemporanea ideate da giovani artisti di fama internazionale installate in modo completamente non invasivo e reversibile sulle facciate di tre torri minori durante i mesi estivi; il crollo virtuale della torre Asinelli e il racconto dei suoi novecento anni di storia in una notte, all’interno della più alta videoproiezione architettonica mai realizzata in Italia, di fronte a una via Rizzoli gremita di decine di migliaia di persone: sono tutte immagini di “Bologna La Selva Turrata”, fotografie che rimarranno a lungo nell’album dei ricordi della città.

Le “Torri di luce”

31 marzo 2009

Non un semplice intervento temporaneo di light design, ma una vera e propria installazione artistica, in grado di riempire di valori simbolici l’utilizzo scenografico delle più moderne tecnologie in campo illuminotecnico. La valorizzazione dell’assenza, del dimenticato: fasci di luce variamente modellati hanno palesato o ricreato elementi architettonici andati persi nel corso dei secoli, fisicamente o nella memoria.

Enormi torri di luci si sono stagliate nella notte bolognese, in una città appositamente più buia del solito, per lasciar riscoprire al passante il patrimonio tanto resistente quanto ignoto di dieci delle torri minori, mimetizzate o inglobate nel tempo dalle architetture successive, dalle riconversioni d’uso e dai restauri.

Le “Torri Contemporanee”

30 giugno/1 settembre 2009

Un ponteggio sulla Torre Alberici, o piuttosto un ponte gettato da Beatrice Catanzaro tra la Bologna medievale e la Cina di oggi, grazie alla somiglianza nelle tecniche edificatorie tra queste due realtà apparentemente così distanti. Søren Lose e il suo rivestimento “modernista” già in intenzionata rovina, sovrapposto alla superficie della Torre Lambertini: una riflessione sulla stratificazione degli stili cui i nostri occhi sono abituati, un confronto tra l’estrema cura riservata alla conservazione dell’antico e la minor sensibilità verso il moderno. Andrea Nacciarriti sulla Torre Uguzzoni con il suo ironico sistema salvifico dei tanti corpi che nei secoli sono caduti, sono stati gettati, o si sono lanciati dalle torri di ieri, dai grattacieli di oggi. L’arte pubblica e la sua tensione ad abitare lo spazio, che si protende verso lo spettatore e si impone



ad esso nel vivere quotidiano. Una sottile alterazione del tessuto urbano, un effetto volutamente spiazzante, che ha saputo scardinare l'abituale percezione di luoghi familiari e attirare su questi attenzioni latenti, risvegliando l'occhio generalmente anestetizzato del fruitore sulla propria città. In collaborazione con Nosadella.due.

La "Torre Riflette"

10 ottobre 2009

97 metri di proiezione. Avvalersi del videodesign architettonico non solo in chiave estetico spettacolare, ma come tecnica per veicolare contenuti pensanti. La Torre degli Asinelli non è stata un mero schermo alternativo per la proiezione di immagini qualsiasi, ma protagonista e voce narrante della sua stessa storia. Novecento anni di storia per la precisione. Il tutto è iniziato con un crollo improvviso, che ha lasciato a bocca aperta le 20.000 presenze che affollavano via Rizzoli, a cui è seguita la ricostruzione, della torre e del racconto. Un montaggio serrato di quadri, disegni, litografie, immagini d'epoca e rielaborazioni grafiche e 3D, che dal medioevo è arrivato ai giorni nostri: aneddoti, episodi e divagazioni per riscoprire e ironizzare sull'ombra lunga che da sempre si accompagna a Bologna e ai bolognesi. In collaborazione con Dome CGI per l'elaborazione 3D.







3.3

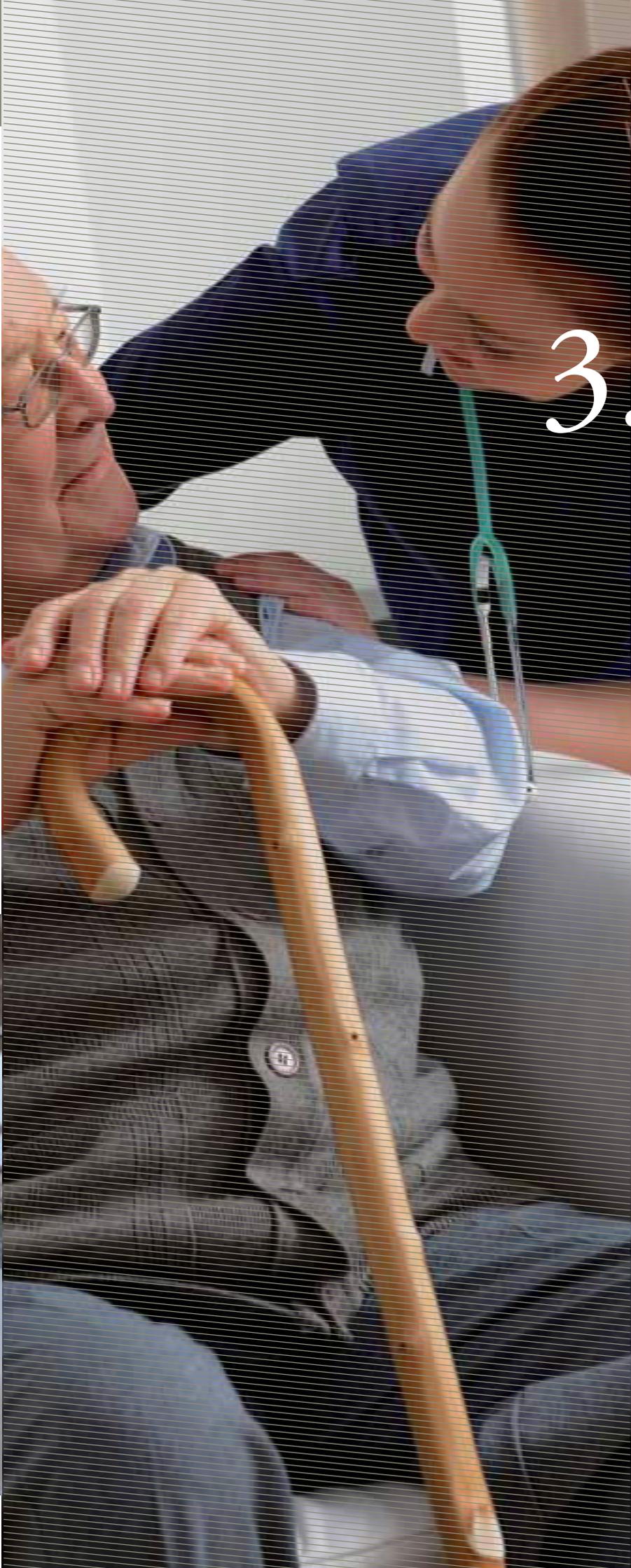
Polo Scolastico Lama Sud



Il Nuovo Polo per l'infanzia è stato realizzato congiuntamente alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ed i rapporti tra le due Fondazioni ed il Comune di Ravenna sono stati regolamentati in una apposita Convenzione sottoscritta nel dicembre 2005.

Le Fondazioni hanno impegnato risorse cospicue (oltre 3 ml di euro cadauna) per affiancare l'Amministrazione Comunale nella realizzazione del nuovo polo per l'infanzia, un progetto di alta portata sociale che non solo arricchisce i servizi della città, ma la dota di un manufatto di significativo valore estetico. Il progetto, commissionato attraverso un concorso approvato dal Comune di Ravenna, che ha anche individuato il Responsabile del procedimento, è stato ultimato nel 2008. L'inaugurazione della nuova struttura che si connota per la sua particolarità e per l'obiettivo, felicemente raggiunto, di creare sinergia tra pedagogia e architettura, è avvenuta l'11 ottobre 2008.





3.4

Progetto Anziani



Nel gennaio 2000 la Fondazione ha attivato il Progetto Anziani, un programma sperimentale per offrire l'assistenza domiciliare ad anziani gravemente non autosufficienti. L'iniziativa, condotta con la collaborazione di soggetti pubblici, di associazioni di volontariato e di cooperative sociali, ha il duplice scopo di ridare dignità all'anziano permettendogli di rimanere nella propria abitazione e di sollevare le famiglie da un'assistenza continuativa sulle 24 ore.

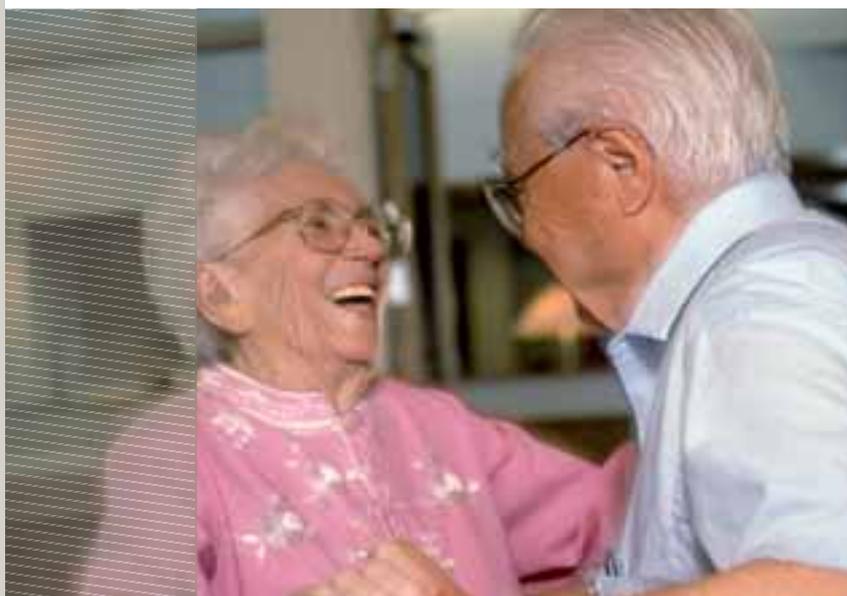
Il progetto ha subito nel corso degli anni alcune significative trasformazioni. Le principali sono state:

- la riqualificazione delle prestazioni da "servizi" imputati alla Fondazione (tramite l'accREDITAMENTO delle imprese chiamate a gestirli) a contributi liberali di solidarietà finalizzati a favore delle famiglie degli anziani inclusi nel progetto.

- l'affidamento della gestione, a partire dal 2006, all'associazione non profit A.R.A.D. tramite convenzione. In questo modo la Fondazione ha assunto un ruolo di direzione e di controllo degli esiti concreti.

Queste trasformazioni erano coerenti con l'obiettivo della Fondazione di varare politiche organizzative nuove senza alterare la qualità sostanziale dell'azione originaria svolta a tutela degli interessi degli anziani. Di conseguenza, se fin dal mese di ottobre 2005 non è stata più accolta alcuna domanda di accesso al progetto, tutti coloro che a quell'epoca ne beneficiavano hanno dunque potuto contare senza soluzione di continuità, e tuttora contano sulla stessa tipologia e livello dei servizi.

La supervisione della gestione è stata affidata ad un delegato del Presidente della Fondazione, con l'obiettivo di garantire il rispetto della citata convenzione, rispondendo ad ambo le Parti per quanto di interesse e competenza.



Fra le caratteristiche della nuova impostazione anche la costruzione di nuove relazioni con le Amministrazioni Comunali di residenza degli assistiti, onde comunicare loro il suo avvento e manifestare una piena disponibilità alla sua integrazione con le rispettive politiche sociali. Questo obiettivo è stato raggiunto con soddisfazione in una serie di incontri, sia sul territorio bolognese che ravennate, anche nella prospettiva di rappresentare le linee di quella parallela e più ampia strategia di intervento nel Settore Sociale, e in specifico nel campo della

tutela agli Anziani, che la Fondazione andava via via elaborando. Allineamento che prosegue tutt'oggi anche con la partecipazione ai vari Tavoli annessi all'elaborazione dei Piani di Zona e Distrettuali per la Salute.

Analoghi incontri sono stati tenuti sia con le imprese e coop. sociali già coinvolte dal Progetto che con i rappresentanti delle principali Organizzazioni Sindacali e Centrali Cooperative. Infine, ma non meno importante, è stata eseguita, a termini di legge, la “distruzione” di tutti i dati personali di tipo sensibile (nella specie, sanitario) nel tempo raccolti dal progetto e quindi materialmente detenuti presso la sede della Fondazione.

Passando a dare conto dei dati che hanno caratterizzato l'andamento del progetto, si può riferire che dei 203 anziani inseriti nel Programma al 1° gennaio 2006 ne restano in carico 57 a fine aprile 2010. Ciò, come accennato, non solo per decesso, ma talora per la loro volontà di rinunciare all'assistenza domiciliare in favore dell'istituzionalizzazione presso una Casa protetta o R.S.A. causa l'aggravarsi dello stato di non autosufficienza.

Un obiettivo più generale, che si è avviato nel corso del 2007, è quello di “accompagnare” le cooperative più affidabili e professionalmente coinvolte entro circuiti istituzionali che ne apprezzino l'azione, e quindi ne possano eventualmente accogliere l'istanza di accreditamento al sistema dei servizi pubblici, aprendole ad una prospettiva che diversamente sarebbe loro negata dalla chiusura del Progetto. In altri termini, dal focus iniziale sulla dismissione, il Progetto sta passando - in coerenza alle direttive del Presidente e del Consigliere Delegato - ad una prospettiva tesa a salvaguardare il lavoro coinvolto, quindi le imprese e cooperative sociali, ma indirettamente anche le assistenti (in larga prevalenza straniere, e dunque a serio rischio di disoccupazione). Una prospettiva finora almeno in parte riuscita, dal momento che cinque di tali imprese e o coop. sociali hanno iniziato a collaborare direttamente con i Comuni della provincia.

Sembra dunque di poter dire che l'operazione di chiusura “soft” del Progetto Anziani stia positivamente rispondendo alle aspettative di risultato via via programmate e deliberate, con soddisfazione tanto degli assistiti che delle Istituzioni locali.



3.5

Archivio Storico della Fondazione

L'Archivio Storico della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna è costituito da numerosi nuclei documentari che testimoniano la memoria archivistica prodotta e conservata dai Monti di Pietà di Bologna e Ravenna tra il XV e il XIX secolo, tutti custoditi presso la sede della Fondazione, unitamente ad altri importanti complessi documentari e fondi librari.

Tra i documenti più rilevanti sono senza dubbio le “carte sedimentate”, che rispecchiano le vicende dei due istituti nella loro plurisecolare storia, a partire dai documenti più antichi, risalenti al XV secolo. Ad essi è connessa una serie di plessi documentari versati, donati e aggregati nel corso dei secoli XVIII-XX; tutti di grande interesse archivistico, culturale e per la storia della città di Bologna e del suo territorio tra Medioevo ed Età Moderna. Tra quegli scartafacci emergono sia pergamene che tramandano atti riguardanti poeti vissuti al tempo di Dante Alighieri, sia carteggi siglati dalle firme autografe di umanisti celebri impiegati al servizio della curia pontificia, sia atti stesi da intellettuali locali impegnati nell'amministrazione dell'ente tra Sette e Ottocento. Di non minore valore storico sono i cospicui nuclei documentari prodotti da famiglie nobili cittadine confluite presso il Monte di Pietà insieme al loro patrimonio immobiliare.

Inoltre, sono stati aggiunti in anni recenti complessi documentari prodotti da istituti bancari italiani dei secoli XIX e XX, versati in seguito alle fusioni bancarie degli ultimi decenni, a



partire da quello delle Banche del Monte di Bologna e quella di Ravenna.

In complesso il materiale documentario conservato dalla Fondazione risulta fondamentale per ricostruire le diverse fasi della storia cittadina nell'Età Moderna e Contemporanea, fasi nelle quali Bologna fu la città periferica di maggior prestigio dello Stato Pontificio e un centro urbano e politico di grande vitale e interesse per ricostruire le vicende italiane pre- e post-unitarie.

I locali della Fondazione ospitano inoltre fondi con documentazione di tipologia eterogenea, giunti grazie donazioni e acquisizioni. Si distinguono alcune raccolte fotografiche, grafiche, librerie di assoluto valore artistico e culturale, come il Fondo Libertà Carducci, una parte della collezione fotografica dello Studio Villani, il fondo risorgimentale e il fondo librario Licinio Cappelli. È possibile accedere alla documentazione da parte di studiosi e cittadini, anche mediante visite guidate per classi di scuole elementari, medie e universitarie, ed avvalersi della consulenza archivistica tutti i giorni con orario continuato dalle ore 8,30 alle 19 previo appuntamento al numero 051/2962514 o all'indirizzo di posta elettronica: archivio.storico@fondazione-del-monte.it.

Nel corso di questi anni i fondi documentari sono stati oggetto di studio e ricerca da parte di un notevole numero di studiosi italiani e stranieri, nonché oggetto di tesi di laurea ancora in corso, da parte di studenti delle Facoltà di Ingegneria, di Storia e del Restauro. Non meno rilevanti sono state le richieste di informazioni e di consultazione riguardanti il fondo librario Licinio Cappelli e le prenotazioni di visite guidate all'Archivio da parte di istituti scolastici medi, superiori e di classi universitarie. Le carte del Monte di pietà sono poi state oggetto di studio, restauro e valorizzazione scientifica, senza trascurare l'aspetto divulgativo, in occasione di incontri seminari, convegni e conferenze da parte del Centro Monti e del referente scientifico dell'Archivio. In particolare si segnala che è giunto al termine il lavoro di trascrizione degli Statuti del Monte di Pietà di Bologna prodotti tra XVI e XVII secolo, mentre il più antico registro contabile del Monte di Pietà di Bologna, il Libro Giornale (risalente al 1473), è stato oggetto di diversi studi. Questi antichi manoscritti, sia lo Statuto sia il Libro Giornale, che risultano essere i monumenti documentari fondativi dell'istituzione bolognese, sono oggetto a partire dal 2009 di un intervento conservativo ad ampio raggio.

Negli ultimi anni la Fondazione ha dato avvio a una serie di progetti di valorizzazione di alcuni tra i più importanti pezzi archivistici dell'archivio, che consentiranno di presentare nei prossimi mesi alla città sorprendenti risultati.

